



Associazione Regionale  
**Confservizi**  
Emilia-Romagna

## CRISI CLIMATICA ED ENERGETICA:

IL RUOLO DELLE UTILITY

TRA RESILIENZA E INNOVAZIONE



Bologna – 23 giugno 2022

60° Assemblea Generale

Relazione del Presidente Confservizi E.R.

*Luigi Castagna*

Gli avvenimenti degli ultimi 2 anni stanno profondamente modificando le convinzioni e le aspettative relative al nostro futuro.

Mi riferisco a fenomeni globali come la pandemia, dalla quale non siamo ancora usciti, l'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia, che ha portato la guerra in Europa e ha acuitizzato la crisi energetica, originata dal divario domanda/offerta.

**TUTTO QUESTO STA FRENANDO LA RIPRESA DELL'ECONOMIA A LIVELLO GLOBALE E NAZIONALE DOPO LA PROMETTENTE RIPRESA POST-PANDEMICA DEL 2021.**

La guerra, dalla quale noi Europei pensavamo di essere ormai immuni sta provocando, con le sue catastrofiche devastazioni, conseguenze drammatiche sul piano economico e sociale che in Europa avranno ripercussioni per un lungo periodo.

La guerra alimenta l'insicurezza che, a sua volta, determina la corsa al riarmo.

La guerra sta accelerando la crisi alimentare, con centinaia di milioni di persone che rischiano la fame.

La guerra ha già determinato oltre 6 milioni di profughi ucraini e rischia di innescare una immigrazione dai Paesi Africani e del Medio Oriente verso l'Europa, di proporzioni bibliche e difficilmente governabile.

La guerra **sta mettendo in forte difficoltà la globalizzazione**, con una ridefinizione della catena degli approvvigionamenti globali che già comporta crisi produttive e occupazionali.

La guerra **sta determinando una destabilizzazione delle relazioni internazionali**, che trova nella crisi dell'O.N.U. la sua espressione più evidente e rende la convivenza internazionale più difficile e insicura.

Ognuno di noi si rende conto che **il multilateralismo** seguito alla fine del vecchio ordine mondiale della divisione in blocchi, che ha avuto nella globalizzazione dell'economia la sua principale espressione, **non riesce più ad offrire una prospettiva di prosperità, equità e pace.**

**L'iper-globalizzazione** ha reso più acuti i problemi distributivi, con un travaso di risorse dai Paesi "perdenti" a quelli "vincitori".

**La logica della competizione economica globale** si è dimostrata antitetica a quella della **cooperazione economica** e sta provocando una crescita esponenziale dei *migranti economici*.

Sentiamo tutti l'esigenza di un **nuovo ordine mondiale**, che sia in grado di mettere al primo posto nelle relazioni, il rispetto del diritto internazionale, dei confini e del diritto all'auto-determinazione di ogni Stato, che sancisca l'impegno di tutti i Paesi ad affrontare unitariamente le sfide globali, superando l'attuale prevalente approccio mercantile alle relazioni internazionali.

**Tutto ciò che sta avvenendo sullo scenario politico globale, ha l'effetto di indebolire la sfida più grande che la comunità internazionale deve affrontare: LA LOTTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO.**

In un contesto di evoluzione degli scenari internazionali caratterizzato dai conflitti armati, dalla competizione economica e da **uno scontro fra autarchia e democrazia**, **l'Europa può svolgere un ruolo politico di rilievo a cominciare da una autonoma iniziativa rivolta a sedare i conflitti.**

L'Unione Europea è nata principalmente per evitare la guerra e in 72 anni ha saputo assicurare il più lungo periodo di pace fra gli Stati aderenti.

**L'Europa può offrire una prospettiva politica alle tensioni globali** basata sulla propria esperienza storica, sulla propria visione dei diritti umani e della giustizia sociale, nel rispetto del diritto internazionale come condizione su cui fondare la convivenza pacifica.

L'Europa può giocare un ruolo importante per evitare il ritorno alla logica dei blocchi contrapposti, che vedrebbe l'Occidente contrapposto all'Oriente.

La divisione in blocchi indebolirebbe la fiducia reciproca, indispensabile per la convivenza pacifica e base sulla quale affrontare le grandi sfide globali.

L'Europa non ha una visione egemonica e può quindi esercitare un ruolo politico e culturale nell'affrontare temi epocali, quali: **i cambiamenti climatici, la crisi alimentare e l'esaurimento delle risorse.**

Per esercitare questo ruolo c'è bisogno di un salto qualitativo nella capacità di azione delle Istituzioni Europee, orientate ad una **maggiore efficacia decisionale e operativa** che significa **trasferire più potere e più risorse al Governo europeo.**

**La crisi sta facendo maturare l'idea che l'Europa può giocare un ruolo globale solo se sarà più unita,** passando dall'attuale assetto istituzionale ad una vera e propria **Federazione di Stati,** e come tale dotata di una propria difesa.

**L'indipendenza energetica,** ad esempio, si può ottenere solo se c'è una forte volontà comune che deve manifestarsi attraverso passi concreti, quali: **il price-cap per il gas,**

reti energetiche europee interconnesse, acquisti e stoccaggi comuni di gas e idrogeno e di un comune mercato europeo dell'energia.

È ormai opinione diffusa che la lotta ai cambiamenti climatici passa attraverso la riduzione dell'uso delle fonti fossili come materia prima energetica.

Il guaio è che l'80% dell'energia che viene globalmente consumata è di origine fossile; che l'incremento dei consumi energetici non è compensato dalla maggior produzione di rinnovabili e quindi fino al 2030 aumenterà il consumo di combustibili fossili; che in Italia l'energia geologica corrisponde al 77% dei consumi e che in Emilia-Romagna solo il 14% dell'energia che ci serve, deriva da fonti rinnovabili.

Negli ultimi 10 anni si sono fatti passi in avanti. Per esempio, abbiamo imparato a risparmiare energia.

**L'Italia è uno dei Paesi più efficienti nell'uso dell'energia primaria.**

La quantità di energia per unità di P.I.L. è uno dei più bassi al mondo.

**Emettiamo minori quantità di CO2 in atmosfera di 30 anni fa, ma siamo molto**

**lontani dagli obiettivi Europei del *Fit-for-55*, che significa ridurre le emissioni**

climalteranti del 55% (rispetto al 1990) entro il 2030, tappa fondamentale per arrivare alla neutralità carbonica entro il 2050. Difficilmente l'obiettivo potrà essere raggiunto se non saranno favorite anche iniziative di cattura e stoccaggio di Co2 come quella prevista al largo della costa di Ravenna.

**Davanti a noi abbiamo un traguardo chiaro** ma un percorso molto, molto difficile.

Basti pensare al fatto che per fronteggiare le conseguenze del taglio delle forniture di gas russo dovremo incrementare la produzione elettrica attraverso l'uso intensivo delle sei centrali alimentate a carbone e aumentare la produzione nazionale di gas naturale, anche attraverso la perforazione di nuovi pozzi.

**Il Piano adottato** a fine maggio dalla Commissione Europea - **REPowerEU** - **indica 3 principali linee di azione finalizzate a ridurre la dipendenza delle fonti fossili russe e ad aumentare l'autonomia energetica Europea.**

**INNANZITUTTO È NECESSARIO RISPARMIARE ENERGIA.**

Tutti dovranno risparmiare energia: cittadini, imprese, P.A.

Rendere l'Europa indipendente dal gas russo è una scelta necessaria ma economicamente dolorosa e **costa all'Europa oltre 100 miliardi di incremento annuale dei costi energetici.**

Risparmiare è perciò decisivo per ridurre il costo della bolletta energetica.

**IN SECONDO LUOGO OCCORRE DIVERSIFICARE LE FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO.**

Non possiamo più dipendere in misura importante da un solo fornitore.

L'accordo europeo prevede che nel prossimo futuro gli acquisti di gas sul mercato internazionale, sia in forma liquida che gassosa, siano fatti in modo unitario usando criteri simili a quelli sperimentati con i vaccini. Ciò dovrà valere anche per l'acquisto di Idrogeno rinnovabile.

**IN TERZO LUOGO: DOVRÀ ESSERE ACCELERATA LA PRODUZIONE E LA DIFFUSIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI.**

La Commissione ha proposto di aumentare dal 40 al 45% l'obiettivo di rinnovabili al 2030. Ciò significa installare impianti rinnovabili per oltre 60GW ogni anno.



Non vi è dubbio che un'accelerazione delle energie rinnovabili porterà a vantaggi sia sul piano climatico e, nel medio e lungo periodo, anche a vantaggi economici.

Il Ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani nei giorni scorsi si è detto soddisfatto dall'accelerazione nei percorsi autorizzativi degli impianti eolici e fotovoltaici *on-shore e off-shore*. Nel corso del 2022, saranno installati impianti per oltre 5GW di potenza, pari ad un risparmio di 3 miliardi di mc. di gas.

Se però vogliamo raggiungere gli obiettivi europei dal 2023 al 2030 dovremo installare oltre 7 GW ogni anno di impianti rinnovabili.

**Infine, la Commissione Europea individua un pacchetto corposo di investimenti e riforme a supporto di REPowerEU.**

Cito solo la digitalizzazione, la semplificazione dei processi autorizzativi e il potenziamento delle reti di interconnessione energetica e la riforma del mercato elettrico.

Per raggiungere questi obiettivi, la Commissione prevede investimenti aggiuntivi per 210 miliardi di euro, da finanziare entro il 2027 con il meccanismo utilizzato per finanziare il **Next Generation EU**.

**RESTA ANCORA IN SOSPELO LA POSSIBILITÀ DI INTRODURRE NUCLEARE E GAS  
NELLA TASSONOMIA EUROPEA.**

Se sono chiari e condivisibili gli obiettivi di decarbonizzazione che l'Europa si sta dando, **temo che non sia altrettanto chiaro l'impegno straordinario che istituzioni, imprese e famiglie dovranno compiere per raggiungerli.**

Nella bozza preliminare del **Piano Triennale di Attuazione 2022-2024 del P.E.R.** sono riportati i dati di produzione di energia da F.E.R. nel periodo 2014-2019.

In questi 6 anni la produzione di energia rinnovabile in Emilia-Romagna è passata dall'11% dei consumi energetici del 2014 al 13,7% del 2019, con un incremento medio annuale dello 0,5%.

Per raggiungere gli obiettivi del **FIT for 55** **dovremmo arrivare al 45% nel 2030**, con un incremento della produzione di energia rinnovabile pari al 31% in 8 anni, vale a dire il 4% annuale.

In pratica dovremmo moltiplicare per 7 volte l'incremento annuale storico di energia rinnovabile.

## **È UN OBIETTIVO CREDIBILE?**

Personalmente ritengo che ci si possa avvicinare, solo se, **insieme ad un corposo piano di investimenti ed incentivi, di cui la Regione ha già posto concrete basi**, si determinerà **una “rivoluzione culturale”** che metta al primo posto delle scelte di investimento di imprese e famiglie, il raggiungimento **dell'autonomia energetica.**

**L'incremento di costi energetici** che sta mettendo in difficoltà molte famiglie e imprese, ha come ricaduta positiva una maggiore attenzione al risparmio e una crescente disponibilità a valutare l'opportunità **dell'auto-produzione energetica.**

**L'unanimità riscontrata** alcune settimane fa in Consiglio Regionale all'approvazione della **legge sulle Comunità Energetiche Rinnovabili** **coglie una crescente spinta** proveniente da imprese e cittadini a promuovere una maggiore autonomia energetica.

**Per trasformare questa disponibilità in tante Comunità Energetiche bisogna ora agire in due direzioni convergenti:**

**individuare le aree potenzialmente idonee all'insediamenti di impianti fotovoltaici:  
semplificare le procedure amministrative.**

**Se non ci sarà una forte determinazione** di istituzioni e imprese a favore della nascita di Comunità Energetiche, **il rischio è che la forma prevalente di auto-produzione di energia sia quella condominiale;** iniziativa sicuramente lodevole ma che poco inciderà al raggiungimento degli obiettivi energetici regionali.

**Un ulteriore elemento che può produrre un ostacolo** alla moltiplicazione delle Comunità Energetiche **è la complessità normativa e gestionale.**

***Far nascere una C.E.R. non è né rapido né semplice.***

Entro alcune settimane **il Governo** dovrebbe emanare il decreto relativo a criteri e importi di incentivazione.

A settembre **A.R.E.R.A.** dovrebbe emanare il quadro regolatorio delle C.E.R. e il **G.S.E.** le nuove regole tecniche per l'accesso al servizio di valorizzazione e incentivazione.

Nonostante tutte le dichiarazioni relative alla volontà di semplificazione non sarà facile districarsi in questo nuovo quadro normativo.

A tutto ciò si deve aggiungere **il tema del finanziamento** delle C.E.R.

**PER TUTTE QUESTE RAGIONI, LE NOSTRE UTILITY SI CANDIDANO A DIVENTARE PARTNERS TECNOLOGICI E FINANZIARI DELLE C.E.R..**

Lo possono fare perché conoscono il territorio, gestiscono reti elettriche, possiedono le competenze tecniche e amministrative necessarie e sono abbastanza robuste da assumere anche il ruolo di partners finanziari.

In definitiva, qui più che altrove, **le Utility possono far decollare le C.E.R.**, la cui dimensione energetica dovrebbe tendere alla potenza massima installabile (1MW).

**Il caro-energia** oltre a moltiplicare il numero di famiglie economicamente fragili ha avuto l'effetto di un forte incremento dell'inflazione che sui beni legati all'industria delle costruzioni ha ampiamente superato la doppia cifra.

Il rischio di questa impennata dei prezzi è quella di rallentare o di non riuscire a mettere a terra i progetti e gli interventi previsti nel **P.N.R.R.**

A ciò si deve aggiungere anche **la fragilità della coalizione che sostiene il Governo** resa ancora più debole dalla scissione del M5S.

**IL P.N.R.R., PER GLI INVESTIMENTI E LE RIFORME PREVISTE, RAPPRESENTA INFATTI UN'OCCASIONE STRAORDINARIA DI AMMODERNAMENTO DEL PAESE:** se i progetti previsti saranno realizzati, avremo posto le basi solide per un Paese migliore perché riformato e digitalizzato nel funzionamento della sua pubblica amministrazione; migliorato nel sistema scolastico, formativo e della ricerca; strutturato per la tutela della salute pubblica; potenziato sul piano infrastrutturale; più sostenibile e dotato di servizi di qualità che contribuiranno a migliorare la competitività della nostra economia.

Nei prossimi 18 mesi **grazie al P.N.R.R.** si apriranno migliaia di cantieri per realizzare il più grande piano di investimenti mai realizzato in Italia.

Le aziende dei servizi pubblici locali sono fortemente coinvolte nell'attuazione del P.N.R.R.: sia come titolari di centinaia di progetti di ammodernamento della gestione del ciclo dei rifiuti in un'ottica di economia circolare e di ammodernamento del S.I.I;

sia come aziende abilitanti dei progetti, dal momento che si interfacciano con reti idriche, fognarie, energetiche.

Le nostre Aziende hanno presentato oltre 300 progetti in materia di rifiuti per un importo di oltre 500 milioni di € e centinaia di interventi per l'ammmodernamento del S.I.I. per un importo di € 200 milioni di €.

In questi giorni è diventato centrale anche sui mezzi di informazione **IL TEMA DELLA SICCIÀ:** ci sono tutti i presupposti perché il 2022 sia più siccitoso del 2017.

I dati della crisi idrica sono evidenti **nella riduzione della portata dei fiumi della Pianura Padana e nella portata delle sorgenti di collina e di montagna** che risultano dimezzate rispetto alle medie degli anni scorsi.

La crisi idrica ha un pesante impatto anche sulla **produzione di energia elettrica**.

Già sono state fermate due centrali termoelettriche per la carenza di acqua nel Po e la minore disponibilità di acqua nei bacini montani determina una minore produzione di energia elettrica.

**La nostra regione, come tutte quelle del bacino del Po, è entrata in una fase di emergenza, sancita dalla Cabina di Regia per l'emergenza idrica** che seguirà passo a passo l'evoluzione della crisi.

Se non dovesse piovere nelle prossime due settimane, anche in Emilia-Romagna le autobotti dovranno rifornire acqua a molti Comuni di collina e montagna, come già sta avvenendo in Piemonte e Lombardia.

**LA SICCATÀ** è un fenomeno naturale la cui frequenza dipende dai cambiamenti climatici.

**LA SCARSITÀ D'ACQUA** invece, dipende dall'azione umana.

L'acqua va governata quando ce n'è poca e quando ce n'è troppa.

**La scarsità d'acqua si manifesta quando le infrastrutture e le istituzioni preposte al governo dell'acqua si dimostrano inadeguate a fronteggiarla:**

- **l'efficienza** delle reti di distribuzione;
- **l'interconnessione** delle reti idriche (l'acqua è un bene locale);
- **l'efficienza** nell'uso dell'acqua in agricoltura, nell'industria e negli usi civili;
- **l'uso plurimo** delle acque;
- **la capacità di invaso;**



**sono scelte** che permettono di affrontare in modo strutturale il problema di una crescente siccità, che, tutte le ricerche confermano, colpirà per il prossimo secolo il Mediterraneo.

**La soluzione dei problemi strutturali** richiede un impegno di lungo periodo e per questo vanno affrontati oggi, perché questo è il modo più intelligente ed economico per adattarsi al nuovo contesto ambientale.

È in corso in questi giorni il dibattito nelle Commissioni Consiliari competenti, sulle osservazioni al **PIANO REGIONALE RIFIUTI E BONIFICHE**, adottato nel dicembre scorso dalla Giunta Regionale.

Il Piano dovrebbe essere definitivamente approvato entro il prossimo mese di luglio.

Come Associazione abbiamo espresso un giudizio positivo sul lavoro di costruzione delle proposte, in particolare per il coinvolgimento degli stakeholder.

Abbiamo anche affermato che il Piano è molto meglio strutturato del precedente e basato su un'analisi reale dei dati.

**Abbiamo anche condiviso gli obiettivi sfidanti per quanto riguarda la raccolta differenziata, la riduzione dei rifiuti indifferenziati e il riciclo.**

Sono tuttavia rimaste due obiezioni che ci sentiamo di rilevare anche in questa sede.

**La prima** riguarda i tempi del passaggio **dalla TARI alla Tariffa Puntuale.**

Le nostre Aziende sono favorevoli al passaggio alla Tariffa Puntuale.

Ritengono però che arrivare a questo obiettivo in poco più di due anni sia irrealistico.

Sarebbe più corretto prevedere un periodo più lungo.

**La seconda** riguarda **i rifiuti speciali.**

Correttamente, il P.R.R.B. rileva un deficit impiantistico per lo smaltimento dei rifiuti speciali. Gli attuali impianti andranno ad esaurimento nel giro di pochi anni.

**Il limite del Piano è quello di** non indicare dove dovranno essere realizzate le (almeno due) discariche per rifiuti speciali, necessarie a soddisfare il fabbisogno.

**Affermare che spetta alle Province il compito di pianificare i siti idonei significa una sola cosa: NON RISOLVERE IL PROBLEMA.**

Per concludere.

Cari Colleghi,

il periodo che viviamo è sicuramente uno dei più difficili della storia della Repubblica.

Le sfide inedite che stiamo affrontando richiedono l' impegno straordinario e unitario dell'intera comunità nazionale.

Le Aziende dei Servizi Pubblici Locali sono partecipi di questo sforzo collettivo e intensificheranno la loro iniziativa, resiliente e innovativa, mettendo a disposizione della comunità regionale tutte le risorse organizzative, tecniche, economiche e le competenze professionali di cui dispongono.

Siamo e vogliamo essere protagonisti del futuro della nostra comunità.